

XIV BIENNALE INTERNAZIONALE DANTESCA RAVENNA

Europa, dal mito alla storia

Il divino poeta è stato, nel solco di una tradizione culturale europea che si può ragionevolmente far risalire a Carlo Magno, il primo intellettuale a porsi il problema, in termini corretti e concreti, di una unità europea che superasse le posizioni conflittuali tra “Chiesa “ e “Stato”, “Potere religioso”(Chiesa di Roma) e “Potere politico”.

Sia nel “De Monarchia” che nel “Convivium” si affrontano questioni che, seppure non trovano soluzioni, sono il segno di una coscienza politica che va ben oltre il campanilismo di una lotta tra modeste entità territoriali quali erano i comuni ed i principati. Dante, dopo la sua negativa esperienza di politico e combattente per una fazione che gli costerà l’esilio, capì che non era quella la strada da percorrere, anticipando profeticamente questioni che tuttora si dibattono (integrazione razziale, culturale e religiosa) . Non poté indicare per quali vie l’idea dell’Europa si sarebbe fatta strada, ma è certo che ne avvertì la necessità per superare le guerre, guerriglie e scaramucce che insanguinavano non solo il suolo italico.

D’altra parte l’idea di un’Europa come entità, soggetto unico, non è qualcosa di assolutamente nuovo ed originale, ma affonda le sue radici nel mito greco e perciò nella cultura greco-romana , fondamento comune di tutti gli stati che ne fanno parte.

Europa viene ricordata nella mitologia classica come bellissima creatura , figlia del re fenicio Agenore. Follemente innamoratosi di costei Zeus, la rapì , sotto le sembianze di un toro, e la condusse sull’isola di Creta. Dalla loro unione nacquero tre figli : Minosse (che regnò su Creta), Sarpedone e Radamanto. Sposò successivamente il mortale Asterione che provvide all’educazione dei tre ragazzi, mentre il toro che aveva dato le sembianze a Zeus salì in cielo divenendo una costellazione. Il nipote di Europa, anch’egli di nome Sarpedone , re della Licia (regione dell’attuale Turchia) lo troviamo nella guerra di Troia alleato e combattente al fianco di Priamo, ucciso per mano di Patroclo.

Il brevissimo cenno mitologico per indicare che “l’idea” stessa di “EUROPA” nasce in quella regione che solo schematismi geografici indicano come oriente, ma che storicamente è fortemente legata alle vicende di quel territorio che ne ha preso il nome.

In una visione della storia come un “continuum” ,la scultura con la quale partecipo alla corrente Biennale figurativamente vuole rappresentare le origini dell’idea (ratto di Europa con il toro che ha le zampe posteriori sulla Turchia e si protende verso la Grecia) . Idea che prende corpo e si realizza politicamente con l’ Impero Romano rappresentato da un arco trionfale da una parte e dall’altra con un Gesù Bambino armato di croce il cui credo unificò spiritualmente tutti i popoli del vasto impero divenendo religione ufficiale nel 313 d.C. con l’editto di Milano, professata dall’Augusto Costantino sotto il cui impero (324 d.C.) iniziarono i lavori per la costruzione della Basilica di S. Pietro che fu consacrata al culto soltanto due anni dopo dal vescovo Silvestro, ed ancor più da sua madre, l’Augusta Elena che avviò a Gerusalemme la costruzione della basilica del Santo Sepolcro (327 d.C.).

Idea che sopravvisse alla caduta dell’Impero Romano il cui testimone fu preso da re barbari, di gran lunga il più importante di tutti, Carlo Magno, re dei Franchi, che fu incoronato dal papa Leone III, la notte di Natale dell’800, imperatore di Sacro Romano Impero.

Dante, nell’ultima figurazione della colonna, posto tra l’aquila che rappresenta l’“Imperium Laico” che artiglia il corpo nudo di una fanciulla (Europa), ed un Papa che indica perentoriamente la supremazia del potere religioso, rappresenta un momento di riflessione e nello stesso tempo di sintesi e conciliazione tra le due realtà che avranno concreta e compiuta realizzazione, si spera, in questo secolo appena iniziato.

L’opera scultorea rappresenta, per estrema sintesi, l’Europa dal mito alla realizzazione nella storia.

MAURO CROSETTA